

tatrici dei bagni pubblici (*stufje*) <sup>(1)</sup>, che spesso si tramutavano in bische e postriboli <sup>(2)</sup>. Più delle gentildonne, le cortigiane curavano la pulizia della persona: facevano bollire nell'acqua del bagno erbe odorifere, che lasciavano alle carni quel soave odore « che esce da panni lini da bucato pur allora tratti dal forziere » <sup>(3)</sup>, e si facevano asciugare dalle ancelle, che le cospargevano di profumi, limavano e lisciavano loro le unghie, così come ci vien fatto vedere in qualche quadro, che rappresenta l'avventura balnearia di Susanna. Monde così 'e profumate, si offrivano agli amanti, dai quali si facevano chiamare coi nomi di Ginevra, Virginia, Isabella, Olimpia, Elena, Diana, Livia, Vittoria, Laura, Dovizia, Lavinia, Lucrezia, Stella, Delia, Flora, « per cattivare con la vaghezza dei nomi i cuori giovanili » <sup>(4)</sup>. In casa si circondavano del lusso più adatto a eccitare il senso: letti intarsiati, con padiglioni di raso, col cielo adorno di pitture lascive, coperte di seta, lenzuola di tela di Reims <sup>(5)</sup>.

Li *costumi cortigianeschi* di Venezia formavano l'invidia anche delle donne straniere, e il signor di Brantôme, nella *Vie des dames galantes*, fa esclamare a una nobile damigella: « Helas! si nous eussions fait porter tout nostre vaillant en ce lieu-là (Venise) par lettre de banque, et que nous y fussions pour faire cette vie courtisanesque, « plaisante et heureuse, à la quelle toute autre ne sçauroit approcher, quand bien nous serions emperières de tout le monde » <sup>(6)</sup>. Il Montaigne, che fu alle lagune nel 1580, notava le donne che più facevano traffico della loro bellezza, e « cela lui sembra autant admirable que nulle autre chose, d'en voir un tel nombre, comme de cent cinquante ou environ, faisant une dépense en meubles et vestemens de princesse; n'ayant autres fons à se maintenir que de cete traficque » <sup>(7)</sup>. Talune uscivano da buone famiglie, come Veronica Franco, Livia Azzalina, Cornelia Griffo, Bianca Saraton, e, pur nella triste condizione in cui erano cadute, rivelavano nell'eleganza, nell'aspetto, nel modo, l'origine prima. Francesco Grazzini detto il Lasca ricorda la vaga, graziosa, leggiadra Aquilina veneziana <sup>(8)</sup>; e Bernardo Tasso conforta con nobili parole Marietta Mirtilla



TINTORETTO — DOPO IL BAGNO.  
Particolare del quadro « Susanna al bagno ».  
(Vienna, galleria).

(1) GARZONI, *Piazza cit.*, pag. 815; CELIO MALESPINI, *Nov. cit.*, P. I, pag. 253; RABUTAUX, *De la prost. en Europe*, Paris, 1881, pag. 73. — Nel *Diario del Concilio di Basilea* di ANDREA GATARI, 1433-1435 (ed. Coggiola, in *Consilium Basiliense*, Basel, 1904, pag. 382), è descritto uno di cotesti bagni pubblici. Il manoscritto della Marciana (n. 365, cl. VII It.) contiene il « *Diario della spedizione dell' Ill.mo et ecc.mo Alvise da Molin Cav.re alla Corte del Gran Signore (1668)* ». A pag. 71 l'autore parla di Giannina in Turchia, e descrivendo la città e i costumi degli abitanti scrive: « Nel ritorno a casa dessimo un'occhiata ad uno de' loro bagni, che molti e frequentissimi sono nella Turchia, fatti per lavarsi prima dell'orazioni loro, che altro non sono se non stufie in tutto simili alle nostre ».

(2) ARETINO, *Ragionamenti*, ed. di Bengodi, 1584, gior. III, pag. 86.

(3) GARZONI, *Piazza cit.*, pag. 599.

(4) *Parte presa sopra il vestire et ornamenti di casa de le meretrici che habitano in questa città*, Venezia, Marcolini, MDXLII.

(5) « No se parla de le spaliere, d'i tapei, del pavion de damasco, de la cariola indorà, de le casse depente, d'i pavioni bressani e d'i peltri de cusina; no, le investure una sora l'altra è niente; le perle è un fumo; i aneli è una cossa minima ». GALLO, *Lett. cit.*, pag. 285; GARZONI, *Piazza cit.*, pag. 598.

(6) *Discours IV*, Paris, E. Dentu, 1884, pag. 174.

(7) MONTAIGNE, *Giorn. del viaggio ecc.* con note di A. D'Ancona, Città di Castello, 1889, pagg. 134-35.

(8) *Rime burlesche*, Firenze, 1882.